

La Propaganda

Un ann. cont. 5 - April 10

Anno IV. - N. 384

Napoli, Sabato 20 Dicembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
quotidiano 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

IL PROCESSO DELLA CAMORRA

Aspettando la fuga...

Prevediamo una nuova fuga degli avvocati della Camorra, come avvenne nel processo Casale-Propaganda. Allora, cominciate le deposizioni schiacciati, Spirito, Colosimo, Marciano e compagni, con un modo di procedere che stomacò tutti, amici ed avversari del Casale, abbandonarono il loro difeso senza fare un qualunque tentativo per salvarlo o per farlo uscire meno malconcio dal famoso processo.

Le deposizioni schiacciati, schiacciantissime, le abbiamo avute: attendiamo che Spirito, Colosimo, Marciano, scappino gloriosamente una seconda e definitiva volta.

De Giorgio, Arlotta — quantunque il secondo un po' titubante — Gargiulo, hanno inchiodato alla gogna la banda di malfattori che ha dilapidato Napoli e che, ora, nemmeno una Corte con un Minolfi presidente ed un Belli pubblico ministero, potrebbe salvare.

Inutilmente gli avvocati soliti, speculando su di un momento di apparente incertezza che dopo le loro aggressioni ebbe Gargiulo nella seduta passata, hanno ritentato il giochetto nella udienza ultima, cercando colla loro disperata violenza di intimidirlo. Gargiulo ha risposto alla banda ed ai suoi difensori: *La verità vi scotta.*

Ed ha deposto circostanziando fatti ed esibendo documenti, su tutte le turpitudini del Municipio passato, sui giochetti di bussolotti che vi si facevano per lasciar passare proposte proficue solo alla banda, sulle manovre di corridoio, sulle arti di grossolana diplomazia adoperata da Summonte per far passare contratti e deliberazioni che, danneggiando i cittadini, riempivano i portafogli dei ladri che oggi sono davanti ai loro giudici.

Abbiamo saputo ufficialmente — non avevamo bisogno di sapere una cosa che sapevano tutti — che Summonte il quale prima viveva modestamente, durante il suo sindacato, cambiò tenore di vita e si mise su un piede di lusso... mercè la bontà dei contratti. E quando Summonte, col suo cinico sorriso domandò al Gargiulo quale opinione avesse di lui, si sentì rispondere che l'opinione, il teste l'aveva già formata fin da quando gli rifiutò il voto per la elezione sindacale.

Schiaffi che dati su una faccia meno bronzata avrebbero lasciato la lividura del colpo e il rossore della vergogna.

E con Summonte ognuno ha avuto la sua parte dalla veritiera e recisa deposizione del Gargiulo: il De Siena, il Casale, hanno dovuto vedersi schiacciati dalle parole della verità che li schiaffeggiava.

Quello che poi è risultato chiaramente, è la corruzione per quel contratto dei tramvai per il quale la difesa s'illudeva non fosse raggiunta la prova.

Inutilmente, dunque, la banda cerca di sfuggire alla rete che l'avvolge: il carcere attende i suoi componenti ed il pubblico disprezzo i suoi difensori che, oramai, possono prepararsi alla inevitabile fuga.

IL DIBATTIMENTO

La 48.^a Udienza

Si apre l'udienza

alle 12,30. Riprende la sua deposizione l'avv.

Roberto Gargiulo

Pres. Continuiamo il suo esame. La parte civile ha da rivolgere dimande?

Avv. Fiorante: Quale opinione ha il teste del Casale, del Summonte, del De Siena?

Test. Implicitamente credo di aver con la narrazione dei fatti, sui quali deposi nella passata udienza, già manifestato la mia opinione sfavorevole a costoro, ed ebbi a manifestarla in modo specifico nel Casale. Ma poiché la mia opinione è collegata a tutto l'andamento dell'amministrazione municipale, specialmente a quello dei contratti, io parlerò di quello che ebbi a notare, per giustificare così la mia opinione.

Pres. E noi vogliamo una opinione giustificata.

Test. La visita del Basalone e le sue parole che ripetetti nella passata udienza, mi fornivano la prova di due fatti: 1. Che la Società spendesse, per corrompere dentro e fuori l'amministrazione; 2. che il Casale spiegasse la sua ingenuità in questo contratto in cui erano in ballo dei milioni. Ciò era per me un forte elemento di sospetto, tanto più che nella giunta vi erano rappresentanti diretti del Casale, come il Summonte, l'Attanasio, il De Siena.

L'atteggiamento, specie del Summonte e del De Siena, durante il periodo in cui la convenzione — sia nella prima che nella seconda edizione — venne innanzi al Consiglio, mi colpì assai sfavorevolmente.

Il Tribunale già sa che la seconda convenzione fu modificata in quasi tutti gli articoli a danno del Comune. Ora, poiché tutte le mozioni votate dal Consiglio, tendenti a migliorare la prima convenzione, erano state riconosciute giuste ed accettate dalla giunta, mentre quelle non accettate da quest'ultima non erano passate, — io non posso ammettere che Summonte e De Siena non sapessero quel che si facessero e fin dove potessero estendersi nello accettare o meno le proposte del Consiglio, la prima volta. Specialmente non posso ammetterlo per il canone.

L'ordine del giorno Marciano relativo al canone della prima convenzione fu concordato nella sala della Giunta fra il Marciano, il De Siena ed il Summonte; anzi fu sospesa appositamente la seduta per dare agio alla Giunta di accordarsi con la maggioranza sul canone, ed il De Siena dichiarò in pubblico Consiglio di accettare il canone di 400 mila lire complessive (fra trams ed omnibus), e che oltre questo limite la Società non avrebbe accettato. Vuol dire che egli sapeva di poter accettare fino a quel limite.

Invece, ripresentatasi la convenzione nel '98, il canone venne ridotto di 25 mila lire annue, ciò che per tutta la durata della convenzione importava un ammontare di 1 milione e 250 mila lire. Ciò mi fece pensare che si sia voluto profittare del momento in cui era sindaco il Summonte, il quale disponeva di una maggioranza non estesa, ma sicura, per fare quel che si dice un buon carrozzone.

Aggiungo, che dato il fatto che il De Siena era stato il proponente ed il relatore della prima convenzione, a me pare e pare che dopo il rifiuto della società, se le cose fossero state sincere, il De Siena per quel rifiuto avrebbe dovuto rimanere piuttosto mortificato e dolente, e quindi imporsi un contegno riservato allorché la convenzione fu ripresentata in edizione anche peggiore della prima.

Invece gli atti del Consiglio sono li a testimoniare che il De Siena, quantunque in quel tempo fosse semplice consigliere, prese parte attiva a quella discussione anzi pare si fosse riservato la parte di rispondere insieme col Summonte a tutti gli oppositori, mettendosi talvolta anche in contraddizione con quanto aveva sostenuto per la prima convenzione, cosa che fu rilevata anche da qualche oratore della opposizione. Citerò un esempio.

Discutendosi la prima convenzione, gli oppositori sostenevano che per l'art. 7 del contratto in vigore, si potesse imporre alla Società la trasformazione in trazione elettrica delle linee esistenti. Ebbene, allora proprio il De Siena ed il Summonte obiettarono che in tal caso, però, il Municipio non avrebbe dritto a pretendere un corrispettivo in aumento di canone, perché di tal corrispettivo non si parlava in detto articolo. Or bene, nella proposta di convenzione — 1.^a edizione — all'art. 9 si diceva che, nel caso un nuovo sistema di trazione più economico si fosse sperimentato con successo per due anni consecutivi in due principali città di almeno 200 mila abitanti, il Municipio avesse il dritto di richiederne l'adozione alla Società e la relativa economia dovesse esser divisa in parti uguali tra la Società e il Comune.

Invece — nella 2. edizione della convenzione — questa seconda parte dell'articolo fu soppressa; e quando io ed il consigliere Mirabelli facemmo le nostre rimostranze, ci fu risposto che non occorre specificare il diritto del Municipio alla maggiore economia. Io allora ricordai quando c'era stato opportunamente obiettato l'art. 7 del quale ho parlato, ma proprio il De Siena si levò, con mia meraviglia, a contestare; e seppe trovare così abili argomenti che il Consiglio finì per lasciare l'art. 9 come si trovava modificato.

Questo contegno, ripeto, mi colpì. Or, se si aggiungono le confidenze fattemi dal Gargiulo, delle quali parlai nella passata udienza, circa la somma pagata dalla società per gli amministratori, che il De Siena avrebbe ritenuta tutta per se, — se si aggiungono le confidenze fattemi da qualche altro, delle quali ho parlato alla commissione d'inchiesta, — si vedrà come io mi sia formata la convinzione sfavorevole ai De Siena.

Avv. De Nicola ed altri: Chi altri fece le confidenze al teste?

Test. Fu Giuseppe Russo, di Milano, amico e sostenitore del De Siena, il quale mi confessò che il De Siena fosse uno di quelli che trafficavano, anzi mi osservò che dato l'ingegno ed il merito del De Siena, non si teneva di lui quel conto che meritava nella ripartizione degli utili.

Il teste poi continua. — Per Summonte aggiungo pure la sua mutata condizione economica. Un tempo, prima di entrare a far parte dell'amministrazione comunale, nel '96, viveva modestamente; mentre dopo, come era notorio in Napoli, adottò un modo di vivere addirittura lussuoso.

Pres. E può dire altro sul contratto del gas?

Teste. Basta che io ricordi l'incidente dell'Aguglia capitato a me, e specie le parole che in quel momento l'Aguglia mi disse, per spiegare la mia convinzione che pure per il contratto per la luce le corruzioni vi furono.

Giudice De Vanna. Il teste dichiarò le stesse cose alla commissione d'inchiesta?

Teste. Sicuro, ho dichiarato proprio le cose come le riferii al magistrato penale.

Avv. Porzio. Fu proprio il teste, in Consiglio, a fare interpellanza perché non si era letta la lettera della Società dei trams, con la quale la Società dichiarava di rompere le trattative?

Test. Sì. Interpellai la Giunta perché comunicasse al Consiglio la nota lettera, che era del settembre '97. Non si credette di rispondere subito alla mia interrogazione, quantunque io avessi insistito in Consiglio. In

dicembre finalmente il sindaco si indusse a parlarne e fu letta al Consiglio anche la lettera di risposta alla Società, formulata dal Summonte. Però, io avevo saputo dell'esistenza di una terza lettera, con la quale la Società, rispondendo ancora una volta al Comune, accennava ad una possibile ripresa delle trattative: chiesi che anche quest'altra lettera fosse comunicata al Consiglio, tanto per renderlo informato di tutto, com'era suo dritto. Non si mise in dubbio l'esistenza di questa terza lettera, anzi il consigliere Crimaldo, come potrà rilevarsi dai verbali, prese la parola per opporsi alla comunicazione da me chiesta. Si passò poi a discutere se convenisse o no dichiarare revocata la prima convenzione votata dal Consiglio, e la cosa finì lì.

Io, da tutto ciò, dal ritardo frapposto a dare comunicazione della lettera di rifiuto, e della risposta, e dalla esistenza della seconda lettera della Società accennante a riprendere le trattative, mi convinsi che i disegni dell'amministrazione verso la Società fossero una vera commedia e che non era questione di volerla ripresentare a tempo più opportuno con altri patti, come poi avvenne.

Avv. Colosimo: Può dire il teste in che epoca fece la sua interpellanza?

Test. L'epoca risulterà dagli atti del Consiglio.

Avv. Colosimo: E come si formò l'idea che si recitasse una commedia?

Il presidente risponde che il teste ha già dato ampie spiegazioni.

Avv. Porzio. Può dire il teste qualcosa delle famose deliberazioni d'urgenza?

Avv. Foschini. Queste sono domande nuove, che si rivolgono per la prima volta al testimone.

Avv. Porzio (vibrato). Sono domande che sono giustificate dagli atti consiliari, che avrete la bontà di leggere prima di fare interruzioni!... Vi fu uno stoc di cinque deliberazioni ritirate all'ultimo momento: si trattava di certe convenzioni stradali. Il testimone avrà qualcosa da dire...

Test. Rammento che nell'ultima seduta, dopo le elezioni del 1893, alle quali parteciparono i consiglieri scaduti e proprio alla vigilia della convocazione del nuovo consiglio, furono presentate molte deliberazioni di urgenza per l'approvazione; e fra le altre, cinque riflettenti lavori stradali, relativi alle strade Martiri di Otranto, Vomero e Piazza Alabardieri. Io ed il consigliere Altobelli volemmo vedere di che cosa realmente si trattasse. Costatammo che quelle deliberazioni erano state prese dalla Giunta pochi giorni prima e riflettevano una spesa di oltre 500 mila lire e non erano punto urgenti, tanto che mancavano perfino i progetti dell'Ufficio tecnico; e ricordo che l'Altobelli disse che « l'amministrazione voleva che il Consiglio mettesse lo spolverino e liquidasse il passato dell'Amministrazione stessa ».

Avv. Spirito. Mi pare che il teste non abbia esaurientemente risposto all'avv. Colosimo. Il solo fatto che da una lettera con la quale la Società dichiarava di rompere le trattative, lettera non letta in Consiglio, spiega il fatto di corruzione!

Test. Ho detto che si recitava una commedia, perché mentre al Consiglio si faceva apparire che si rifiutava di riprendere le trattative, poi in effetti si riprendevano, tanto che nel luglio ed agosto '98 si discusse la nuova convenzione.

Avv. Spirito. Ebbene, domani, io presenterò un'altra lettera in data 22 dicembre '97, scritta dal Vilero al sindaco appunto nel desiderio di riprendere le trattative, lettera rimasta senza risposta. Il Vilero non presenterà che la minuta, ma sarà facile trovare la negli archivi municipali.

Avv. Porzio. Ma, on. Spirito, il testimone si formò il convincimento allora, per tutto quel mistero che si faceva e per quanto altro ebbe a notare in quel momento... Ora, alla distanza di anni, potrete anche aver ragione, ma il teste parla in base a quel che ebbe a notare allora!...

Avv. Colosimo. Il testimone è venuto a fare un'arringa alla distanza di due giorni!

Avv. Porzio. E' venuto a dire dei fatti!

Test. Io non faccio arringhe. Il fatto è che la verità vi scotta!...

Avviene il finimondo. Tutta la difesa urla ed insorge contro il testimone. Egli resta impassibile, ed aspetta che la tempesta passi.

L'avv. Porzio ed il P. M. ribattono efficacemente la muta urlante dei difensori. Il presidente scampanella a lungo.

Casale. Ho da fare una dichiarazione. Respingo!...

Pres. Eh, lo so, lei respingerà!...

Casale. Io respingo sdegnato e smentisco formalmente le insinuazioni!...

Test. Signor presidente, non raccolgo le parole che vengono da un Casale!...

Avv. Cocco si riscalda per queste ultime parole.

Test. (ricolto a Cocco) Vorrebbe ella che io accettassi le parole del suo cliente!...

Casale. Le affermazioni del teste sono dettate dall'odio e dal rancore di parte: io lo appoggiai nella lista dell'Unitaria, nelle elezioni del '96; e nel 1899 non solo non lo riportai, ma lo combattetti, non ostante che qualche suo amico intercedesse per lui.

Test. Non è vero. E dica, se può, il Casale chi fu a raccomandarmi a lui!...

Casale. Fu il cav. Acciardi!...

Teste. Ebbene io esibisco questa lettera dell'Acciardi, che è la prova palmare che il Casale mentisce!...

Pres. Va bene, la esibirà quando verrà l'Acciardi.

Teste. Intanto io dichiaro che non è vero che io avessi per mezzo dell'Acciardi manifestato il mio desiderio di essere incluso in quella lista: appendo che non era

vero, scrissi all'Acciardi, e questi mi rispose con una lettera, confermandomi quanto io dichiaro, e la lettera dell'Acciardi, e senza dubbio la riconoscerà. — Aggiungo che alla vigilia delle elezioni del '99, il Summonte mi fece chiamare a sé nel suo gabinetto, con un biglietto firmato dal segretario Borrelli, che esibisco.

Il Summonte, dopo un giro di parole, mi fece capire lo scopo dell'intervista; mi disse cioè, che sarebbe stato lietissimo che io fossi riportato nella lista della Unitaria per le elezioni suppletive. Bisognava però che io persuadessi mio zio a non osteggiare il partito della Unitaria, altrimenti il Casale mi avrebbe combattuto.

Io gli risposi che, dopo aver lottato per tre anni nel Consiglio Comunale contro la sua amministrazione, non potevo accettare la candidatura della Unitaria; e che del resto già sapevo che si era decretato l'ostracismo a me, ad Altobelli, al Salvi e a qualche altro, e che io ciò mi spiegavo perfettamente, in vista della condotta da noi tenuta. Mio zio continuò ad osteggiare la Unitaria. Se io poi avessi avuto smanie quell'anno di rientrare in Consiglio, avrei accettato la candidatura offerta dalle Associazioni riunite.

A questo punto esibisco la lettera del Comitato delle Associazioni riunite, ed i giornali nei quali pubblicò il rifiuto alla candidatura medesima.

Avv. Cocco. Ma il teste esclude che lo Acciardi abbia potuto raccomandare il suo nome al Casale?

Test. L'Acciardi, suppongo, voleva che cessasse la scissione elettorale tra l'Unitaria e mio zio; ma noi non combattevo per quistioni elettorali, bensì per una questione di pubblica moralità, ed all'uopo volemmo far cadere l'Amministrazione Summonte.

Il teste soggiunge:

— Sfidò io, se ogni giorno, tornando dal Consiglio, nelle conversazioni familiari, raccontavo a mio zio tutto quel po' di ben di Dio (ricolto agli impudenti) che voi facevate al Municipio!...

Avv. Cocco. E' vero che il teste, il quale milita nei partiti popolari, appoggiò nelle elezioni del '900 il Sandonato?

Test. E' vero, specialmente perché si presentava contro di lui il De Siena, anzi dichiaro che presi occasione da quella lotta per fare delle filippiche nei comizi contro il De Siena.

Avv. Cocco. Ma è vero che egli e suo zio Mazza; nelle elezioni precedenti, appoggiarono sempre il Sandonato, col quale avevano intimi legami di famiglia.

Test. E' vero, fummo al Sandonato favorevoli, ma io non mi riscaldai mai per lui. Mio zio fu uno dei principali suoi fautori, ed io lo appoggiai perché si presentava sempre gente meno degna di lui.

Avv. Cocco. Il Basalone è parente del teste?

Test. No, e se fosse non avrei difficoltà ad ammetterlo.

Avv. Cocco. Il Basalone gli disse se il Casale si fosse recato da lui, o al contrario, egli fosse andato dal Casale?

Test. No; il Basalone mi disse solo che veniva da parte del Casale.

Avv. de Nicola. Quando il Russo fece le confidenze sul De Siena al testimone, e quale opinione ha egli del Russo?

Test. Le confidenze me le fece, quando il De Siena era al consiglio e si parlava delle convenzioni. Quanto all'opinione che ho del Russo è questa: egli è un appaltatore che per ottenere concessioni dal municipio era costretto a subire le taglie del Summonte e del De Siena. Egli, quando era amico del De Siena mi disse di essere pronto a staccarsi da costui e ad appoggiare me, se io lo avessi sostenuto al Municipio: cosa alla quale mi rifiutai, ed egli continuò ad essere amico col De Siena, e mi combattette.

Pres. E' vero, Summonte della chiamata del Gargiulo nel suo gabinetto?

Summonte. Non escludo di averlo chiamato, a me, poiché in quell'occasione chiamai quasi tutti i consiglieri.

Pres. Ma ammette che il Gargiulo le abbia risposto nei termini riferiti qui in udienza.

Summonte. Non ricordo, ma non lo escludo. — Ora vorrei rivolgere al teste qualche domanda.

Pres. Dica!...

Summonte. Io nel '97 parlai una sola volta in Consiglio per la famosa convenzione. Ora, qual ragione ha il teste per dire che non gli sembrò sincero il mio contegno nel secondo periodo, cioè nel '98?

Test. Il contegno del Summonte lo apprezzai sugli atti del Consiglio, non constandomi altri fatti specifici oltre quelli accennati.

A domanda di Summonte e del suo avv. Foschini, il teste risponde:

— Era notorio il cambiamento di vita, e si notava dal lusso di carrozze, dalla casa, da tutto il modo di vivere!...

Ad altra domanda:

— La mia opinione del Summonte non è recente ma data da tempo, ed io non gli diedi il mio voto come sindaco.

A nuova domanda del Summonte, risponde:

— Io non ricordo se, quando fu risposto alla mia interrogazione, circa il rifiuto della Società dei trams, gli umori del Consiglio fossero favorevoli o contrari alla stessa.

Ad altra domanda del presidente:

— Quando seppi che la Società dichiarava di non accettare la convenzione votata, ebbi subito il pensiero di muovere l'interrogazione; e ritengo di averla presentata prima del 12 novembre '97.

Pres. Ella sa che il Gravina ha esibito delle lettere che portano la sua firma. Eccole.

Test. Le riconosco. Osservo però che queste lettere